

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dialogo fra due leader della sinistra europea

Incontro Natta-Brandt una ricerca nuova di risposte alla crisi

Due ore e mezza di colloquio nella sede della Spd - I motivi dell'interesse reciproco
Recupero dell'autonomia - Stamane conferenza del segretario del Pci a Colonia

Del nostro inviato

BONN — Un incontro a quattro occhi nella sede della Spd, prolungato in una colazione di lavoro alla Fondazione Ebert. Alessandro Natta e Willy Brandt hanno avuto a loro disposizione più di due ore e mezzo, segno che di argomenti da discutere davvero non ne mancavano. Il che è nell'ordine naturale delle cose, trattandosi dei leader di due partiti che insieme rappresentano un bel pezzo di Europa e tra i quali, da tempo, corre il filo di un dialogo che è ben più che formale e diplomatico. Non solo, ma era la prima volta che Brandt e Natta si incontravano personalmente, nonché — primato di quelli che sollecitano la sensibilità dei giornalisti, ma il cui valore simbolico non manca di solida sostanza politica — la prima volta che un segretario generale del Pci varcava la soglia della «baracca» sulla Ollenhauerstrasse, mitico tempio della socialdemocrazia tedesca.

Insomma, l'incontro di ieri tra il segretario generale del Pci e il presidente della Spd, il quale è anche presidente dell'Internazionale socialista, ha avuto insieme il carattere della conferma e quello della novità. Conferma, giacché, come ha sottolineato Brandt e come Natta ha ricordato ai giornalisti con i quali si è intrattenuto nel pomeriggio, i rapporti tra i comunisti italiani e i socialdemocratici tedeschi, negli ultimi anni, dalle relazioni non solo nella sede, particolarmente favorevole, del Parlamento europeo, ma in una serie di occasioni meno formali, conferenze, dibattiti, forti di confronto putita la sinistra. Nonché in contatti bilaterali che ormai costituiscono una rete abbastanza solida.

La novità sta nel fatto che questo «incontro al vertice» è avvenuto in un momento particolare della vita dei due partiti e della vicenda di tutta la sinistra europea. Il Pci prepara il suo congresso, la Spd affronta una campagna



BONN - L'incontro tra Alessandro Natta e Willy Brandt

elettorale al cui termine, tra poco più di dieci mesi, si profila uno scontro duro e incerto su chi governerà la Repubblica Federale. E, ancora, mai come oggi, dai paesi del continente che furono investiti dal «vento americano», i segnali di ripresa della sinistra fanno intravedere la possibilità, se non l'attualità, ormai, di una inversione di tendenza. Che non è solo un fatto elettorale, ma la capacità, per le forze della sinistra, di proporre le nuove risposte che la crisi, e il fallimento delle ricette neoliberali, reclama. Un «fermento a sinistra» di cui si moltiplicano le testimonianze, ma che chiede ancora confronto, dialogo, scambio di esperienze e di idee, superamento di divisioni spesso difficili e lacceranti, talvolta di sospetti e di diffidenza.

Una novità del contesto che Natta, ai giornalisti che gli chiedevano i motivi di «tanto interesse» del Pci per la Spd (e viceversa), ha riassunto ieri in tre termini. C'è un interesse per le iniziative della Spd sulla grande questione internazionale, a cominciare da quella della costruzione di un'Europa più autonoma, più integrata, più presente sulla scena del mondo. E c'è l'interesse, anche, per le novità che si profilano nella ricerca di soluzioni e risposte ai problemi dello sviluppo e del progresso in questa parte del mondo. Risposte nuove, inedite, pure si partono da un terreno di grandi principi che, con tutte le differenze storiche e al di là delle divisioni, erano e restano comuni a tutta la sinistra europea: la giustizia sociale, la solidarietà, l'aspirazione all'«uguaglianza». È la materia — dice Natta — sulla quale il nostro congresso è chiamato a discutere, il contenuto concreto della scelta con la quale ci definiamo parte integrante della sinistra europea.

Quanta strada resta da fare

Paolo Soldini

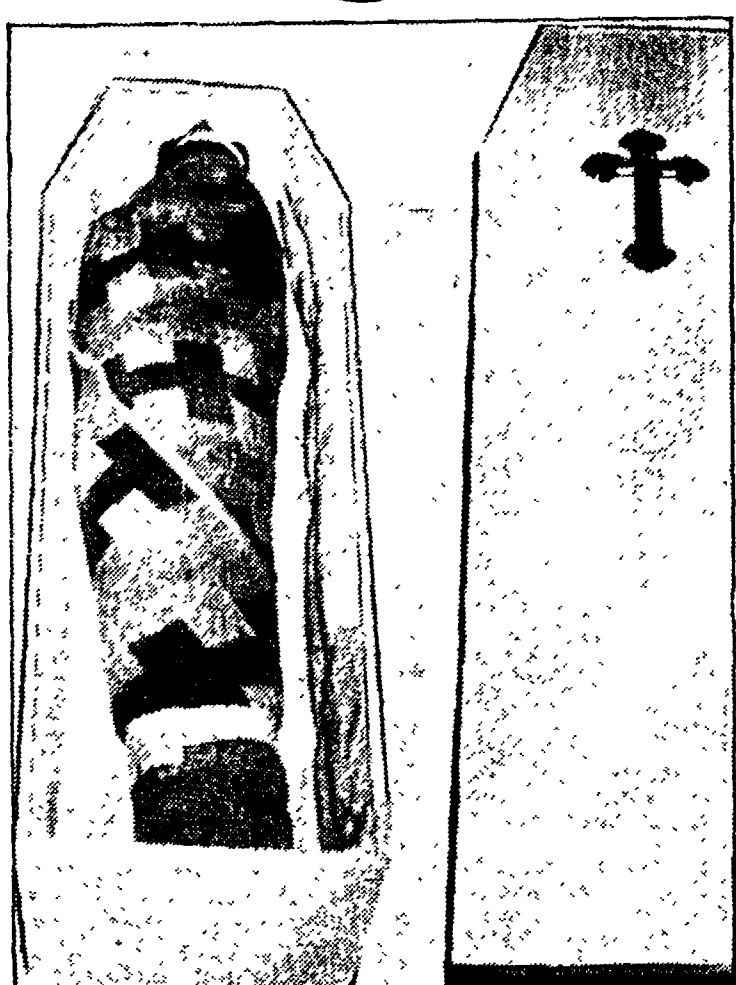
(Segue in ultima)

Emozione ed ansia per il dramma degli ostaggi a Beirut

Parigi, elezioni infuocate

Jihad: «Ecco le foto del francese ucciso»

Nelle mani degli integralisti islamici altri connazionali della vittima, fra cui i quattro inviati della rete Tv «Antenne 2»



NELLE FOTO: sopra, due delle immagini distribuite dalla Jihad islamica. A lato, tre membri dell'equipe di Antenne 2 al lavoro a Beirut il giorno prima del sequestro



Nostro servizio

PARIGI — A meno di una settimana dalle elezioni legislative il governo francese è preso alla gola dal ricatto degli integralisti islamici dopo aver perduto buona parte del proprio prestigio e la testa barbata del ministro della Difesa Hernu nello scandalo «Greenpeace» ed aver lasciato qualche altra punta di africana rispettabilità nella guerra civile che dilania il Ciad.

Ieri mattina, nel corso di una delle sue ultime «tournées» elettorali, il primo ministro Fabius ha ricevuto l'angoscioso appello ai francesi perché «facciano blocco», perché «restino uniti nel respingere l'ignobile tentativo di dividere la nazione in periodo elettorale». E cosa poteva fare o dire di diverso? Con otto cittadini nelle mani della Jihad islamica (quattro da quasi un anno e altri quattro da sabato scorso), con le famiglie degli ostaggi che lo accusano di incapacità e di lassismo, con una stampa d'opposizione che rimprovera i tempi in cui la Francia era tenuta e rispettata, soprattutto dagli arabi, Fabius sta arrivando al capolinea della legislatura in una situazione drammatica.

E le cose, da questo punto di vista, non cessano di complicarsi. Lunedì pomeriggio, a Beirut, un'agenzia di stampa americana ha ricevuto tre fotografie in bianco e nero che, secondo il mittente, la Jihad («Guerra santa») islamica, sarebbero quelle del ricercatore francese Michel Seurat la cui esecuzione era stata annunciata fin dallo scorso mercoledì ma che pochi avevano preso sul serio. La prima foto mostra il volto del giovane francese con gli occhi vitrei semichiusi, la seconda un corpo avvolto in una coperta e la terza una bara con una croce. Il messaggio d'accagnimento conferma l'avvenuta esecuzione di Michel Seurat specialista di spionaggio e accusa la Francia di «avere perduto l'occasione storica di sottrarsi all'influenza di Israele e degli Stati Uniti». E non è tutto.

La Jihad islamica nega di avere preso in ostaggio sabato scorso i quattro giornalisti del secondo canale televisivo francese e di aver firmato domenica mattina un comunicato a loro riguardo. «Abbiamo il dispiacere di annunciare all'opinione pubblica francese — afferma il messaggio — che noi non siamo responsabili di questo rapimento».

Ieri sera, che Michel Seurat fosse stato assassinato o no, che fosse stata o no la Jihad islamica a prendere in ostaggio i quattro giornalisti, la confusione e la costernazione del governo di Parigi erano totali, come totale era la sua impotenza a dare spiegazioni plausibili all'opinione pubblica o a prendere misure almeno apparentemente efficaci. E, alla vigilia delle elezioni, si può capire

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Così altri 34 congressi di federazione

Si sono conclusi domenica scorsa altri 34 congressi di federazione del Pci (di cui uno all'estero) e sale così a 91 su 127 il totale di quelli svolti. Anche in questa quarta tornata, Testi e Documento programmatico sono stati approvati a larghissima maggioranza, ma in 27 congressi è passato almeno uno degli emendamenti presentati da compagni del Comitato centrale.

L'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari è stato approvato in 19 congressi: Siena, Trieste, Potenza, Catania, Brescia, Mantova, Pistoia, Caserta, Benevento, Tivoli, Varese, Imperia, Catanzaro, Lodi, Isernia, Viareggio, Chieti, Verona, Cremona. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa è stato accolto in 16 congressi: Trieste, Catania, Brescia, Pistoia, Grosseto, Lecco, Caserta, Benevento, Bergamo, Varese, Imperia, Catanzaro, Sondrio, Viareggio, Verona, Cremona. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 sul sindacato è passato in 13 congressi: Trieste, Messina, Catania, Brescia, Pistoia, Caserta, Benevento, Tivoli, Bergamo, Catanzaro, Lodi, Viareggio, Verona. L'emendamento Mussi, anch'esso contrario alle centrali nucleari, è stato approvato in 9 congressi: Trieste, Potenza, Pesaro, Grosseto, Frosinone, Cuneo, Verona, Isernia, Lecco. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 per un «governo costituzionale» è stato accolto in 2 congressi: Caserta e Benevento.

Complessivamente, nei 91 congressi già svolti, l'emendamento Bassolino è stato approvato in 38 congressi, quello Castellina in 34, quello Ingrao alla Tesi 33 in 22, quello Mussi in 21, quello Ingrao alla Tesi 37 in 3, quello Vacca alla Tesi 37 in 2 congressi.

ALLE PAGG. 7 E 8

Dopo la localizzazione in mare della cabina di comando

Shuttle, si recuperano i corpi Nasa travolta dallo scandalo

Errori e leggerezze compiuti dai dirigenti dell'ente spaziale - Le operazioni nell'oceano dureranno parecchi giorni - Nessuna informazione «per deferenza verso i familiari»

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Brandelli dei corpi degli astronauti periti nell'esplosione del Challenger sarebbero stati recuperati dalla cartina giacente a trenta metri di profondità in un punto dell'oceano Atlantico che dista 40 km da Cape Canaveral. Le voci provenivano dalla Nasa, ma l'ente spaziale americano non le ha confermate avendo deciso di non fornire altre informazioni fino al recupero totale di ciò che resta degli sfortunati viaggiatori dello spazio e della loro identificazione dopo gli esami autoptici di rito. La prima notizia che larghi pezzi della cabina di comando del Challenger e resti umani dell'equipaggio era stata data nella notte di domenica, con l'avvertenza

che i lavori di recupero dureranno parecchi giorni e saranno condizionati dallo stato del mare e del tempo. Fino a quando tutti i reperti non saranno stati portati a galla, la Nasa «per deferenza nei confronti dei familiari non rilascierà ulteriori dichiarazioni». Il riserbo ufficiale circonda ciò che è rimasto sul fondo sabbioso. Non è stato detto né quanti corpi sono stati individuati né in quali condizioni hanno visto sul fondo sabbioso. Non è stato detto né quali corpi sono stati individuati né in quali condizioni hanno visto sul fondo sabbioso. Non è stato detto né quali corpi sono stati individuati né in quali condizioni hanno visto sul fondo sabbioso.

Il ritrovamento ha riacutizzato la curiosità del pubblico attorno a una tragedia determinata, come sta emergendo dall'inchiesta che si svolge quasi sempre sotto l'occhio delle telecamere, dagli errori e dalle leggerezze compiute dai dirigenti della Nasa rimasti sorpresi agli annunciamenti di chi aveva fabbricato questo gioiello della tecnologia americana ed era ben consapevole dei rischi che il getto abbattutosi sulla Florida nella notte del 28 gennaio avrebbe comportato per un decollo affrettato. Ieri è stato reso noto un memorandum redatto il 4 marzo da John Young, dirigente dell'ufficio astronauti del centro spaziale di Houston, che accusa i capi della Nasa di aver lesinato nelle misure di sicurezza e di aver messo a repentaglio le vite degli astronauti nello sforzo di fissare un troppo ambizioso

calendario di lanci. Young, che disse come comandante-pilota la prima missione dello Shuttle e che se non altro per questo è considerato un'autorità in materia di lanci spaziali, ha messo nero su bianco che i dirigenti della Nasa, ma non gli astronauti, sapevano di strani e gravi problemi concernenti le guarnizioni e le giunture tra i razzi vettori e i serbatoi dei combustibili solido e che, ciò nonostante, non sono state né interrotte né rallentate le procedure dei lanci. «Il solo motivo — ha detto Young — per cui un

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Reichlin: lo Stato deve garantire uguali diritti a tutti in materia di previdenza

Sulle pensioni si accende lo scontro Linea dura dei giornalisti: sciopero

ROMA — Sono i giornalisti a dichiarare per primi la guerra al progetto De Michelis di riforma delle pensioni. Scioperano oggi, quindi oggi da radio e televisione solo notiziari ridotti, e domani niente giornali. Ma è probabile che non restino soli. Perché altre categorie sono molto contrarie all'ipotesi del ministro del Lavoro (nota, per ora, solo nelle linee di massima). I medici fanno sapere che

«scenderanno nuovamente in lotta». I dirigenti d'azienda hanno programmato un giorno di sciopero. E i piloti ci stanno pensando. Giornalisti, medici, dirigenti d'azienda e piloti sono accomunati da un identico timore: perdere le gestioni pensionistiche autonome, almeno nella loro versione piena. Lo sciopero dei giornalisti è stato deciso ieri sera con un voto unanime della giunta

esecutiva della Fnsi (federazione della stampa) allargata ai presidenti delle associazioni regionali. Sono già stati

programmati altri due giorni di sciopero; le date saranno decise da un «comitato di emergenza». Una nota della Fnsi spiega i motivi della protesta: si parla di «soffocamento dell'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza» dei giornalisti italiani. La maggioranza

AI LETTORI
A causa dello sciopero proclamato dalla Federazione della stampa domani l'Unità non sarà in edicola.

Daniele Martini

(Segue in ultima)

Un finale da dramma

Una lunga autodifesa di Sindona Ora parola ai giudici

I giudici della Corte d'Assise di Milano, davanti alla quale viene processato il bancarottiere Michele Sindona per l'omicidio Ambrosoli, si sono ritirati, ieri, in camera di consiglio per la sentenza. Sindona, dopo aver letto oltre sessanta cartelle nelle quali si dichiarava innocente, è stato colto da male per la forte tensione emotiva.

Interrogato sul «caso Cirillo»

Cutolo, isolato, collabora con i giudici?

Raffaele Cutolo sta collaborando con la giustizia? Il boss della Nuova Camorra organizzata, ormai isolato dopo le defezioni di molti «pentiti» della sua banda, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dai giudici istruttore Alemi che si occupa del sequestro Cirillo. Interrogato dal Tg2, ma praticamente confermato: «Io rispondo sempre a tutti perché sono gentile. Lui mi fa le domande ed io rispondo. Aspettate di leggere la sentenza istruttoria». Il caso Cirillo? Non fa un sequestro, si trattava di una strategia politica nella quale c'erano i servizi segreti. Ed infine una misteriosa boutade: «Già si sa: lo morirò tra quattro anni, quando ne avrò compiuti 49». E nei «dissociati», che cosa ne pensa? «Sono falsi ambigui e traditori».

A PAG. 2

Nell'interno

Mutui casa a 60 milioni Scesi i tassi

Il Cipe, dopo quattro mesi, ha approvato la delibera con cui il massimale dei mutui prima casa è stato portato da 50 a 60 milioni ed è stato diminuito il tasso d'interesse. Contemporaneamente è aumentato il tetto di reddito per usufruire dell'edilizia agevolata.

A PAG. 2

Supersismi Il pg: «Pene da dimezzare»

Accuse annacquate al processo d'appello contro i componenti dei Supersismi Pazienza, Musumeci e Belmonte. Per il Pg Labate la struttura parallela dei servizi segreti, autrice di depistaggi, «non era un'associazione a delinquere». Il Pg ha chiesto per i tre imputati la metà delle pene.

A PAG. 5

Eredità Strozzi Era falso il testamento

Il tribunale di Firenze ha condannato a tre anni per falso e truffa l'antiquario che aveva trovato il testamento del marchese Strozzi Sacrali. I periti avevano infatti stabilito che la firma non era autentica. L'eredità (si parla di cento miliardi) è stata congelata. Andrà agli eredi scozzesi?

A PAG. 6



MILANO — Michele Sindona, colto da male, viene fatto uscire dall'aula aiutato da due carabinieri